

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 12 - numero 2459 di giovedì 02 settembre 2010

Il rapporto tra infortuni lavorativi e consumo di alcol: i dati

Statistiche e stime sul rapporto tra assunzione di alcolici e infortuni sul lavoro. Gli effetti del consumo di alcol in Italia e in Europa, i dati sui consumatori, i settori lavorativi a rischio e le conseguenze del consumo nei luoghi di lavoro.

Pubblicità

Riprendiamo a parlare di problemi alcol?correlati, anche in relazione alla campagna di sensibilizzazione, promossa dal nostro giornale, "Basta alcol a pausa pranzo".

Lo facciamo attraverso la presentazione degli atti del convegno "**Alcol e lavoro. Analisi della situazione attuale e proposte per una normativa migliore**" che si è tenuto il 14 giugno 2010 a Firenze, organizzato dall'Azienda Sanitaria di Firenze in collaborazione con la Regione Toscana e il Coordinamento tecnico interregionale della prevenzione nei luoghi di lavoro.

Pubblicità

<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[AP1378] ?#>

Recentemente abbiamo presentato interventi relativi alla sorveglianza sanitaria, alla normativa vigente in materia di problemi alcol?correlati e a riflessioni sulla necessità, a livello lavorativo, di affrontare non solo l'abuso ma anche il consumo di bevande alcoliche.

Tuttavia per affrontare il problema spinoso del consumo di alcol e della sua capacità di influenzare notevolmente i rischi lavorativi, è necessario raccogliere dalla letteratura alcuni dati numerici e statistici.

È quello che fa Antonella Ciani Passeri (CeRIMP -Regione Toscana), nel suo intervento "**Statistiche e stime su rapporto tra assunzione di alcolici e infortuni sul lavoro**".

Riguardo al **rapporto tra alcol e salute**, la relatrice ricorda che in Europa (secondo i dati dell'OMS) l'alcol è:

- "terza causa di mortalità prematura, dopo l'ipertensione e il consumo di tabacco;
- principale causa di cirrosi epatica nonché di 60 malattie e condizioni patologiche, incluso il cancro".

Mentre **in Italia il consumo di alcol:**

- provoca "30-35.000 decessi l'anno";
- è la prima causa di morte tra i giovani per incidenti stradali: alcune "stime di mortalità per incidenti alcol-correlate (ISS): 26,25 % della mortalità maschile e 11,37 % di quella femminile";
- provoca "oltre 100.000 ricoveri attribuibili all'alcol" e circa "60.000 alcol-dipendenti".

Ma parliamo di lavoro. Negli ambienti lavorativi i **problemi alcol?correlati provocano:**

- "aumento di assenze dal lavoro (3-4 volte superiori);
- 40% dei cambiamenti del posto di lavoro con un aumentata possibilità di licenziamento;
- riduzione progressiva della capacità lavorativa" (dopo 7 anni di abuso-dipendenza perdita del 15%, dopo 11 anni perdita del 50%, dopo 14 anni perdita del 75%);
- "aumento del rischio di infortuni;
- costi sociali ed economici rilevanti".

Inoltre l'etanolo "interferisce sulla tossicocinetica e tossicodinamica di alcuni sostanze nocive (solventi organici, metalli, pesticidi) potenziando il danno".

E se riguardo ai **consumi annui medi pro-capite** di alcol puro nella popolazione con più di 15 anni di età in Italia si è assistito

negli ultimi 30 anni a una diminuzione (-33,3%), c'è stata una sensibile inversione di tendenza tra il 2001 e il 2003 (passando da 9,14 litri a 10,45 litri).

Se fortunatamente il nostro paese "si colloca nei posti più bassi della graduatoria europea per consumo pro-capite di alcol", presenta comunque "livelli superiori a quelli raccomandati dall'OMS ai Paesi della Regione Europea per l'anno 2015".

Sempre riguardo al **consumo** si può affermare che in Italia (dati Istat 2009) si assiste ad una diffusione sostanzialmente stabile del consumo negli ultimi 10 anni.

Alcuni **dati sui consumatori**:

- "36 milioni e 549 mila, (il 68,5% della popolazione di 11 anni e più) 78% dei maschi e 58,4% delle femmine;
- età del primo contatto con bevande alcoliche in media 12,2 anni contro i 14,6 anni della media europea;
- 13 milioni e 592 mila persone di 11 anni e più consumano alcolici fuori pasto".

Il documento ricorda che secondo le "Linee guida per una sana alimentazione" dell'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione (**INRAN**), in accordo con le raccomandazioni dell'OMS, si può dare una definizione di un "**consumo moderato**":

- "2-3 unità alcoliche al giorno durante i pasti per l'uomo;
- 1-2 unità al giorno durante i pasti per la donna;
- 1 unità alcolica al giorno durante i pasti per gli anziani;
- astensione totale dal consumo di alcol per gli adolescenti fino a 15 anni".

In Italia (Istat 2009) sono circa 9 milioni le persone con comportamento a rischio (consumo giornaliero non moderato e/o binge drinking, cioè il bere ripetutamente fino ad ubriacarsi).

Torniamo al mondo lavorativo in rapporto ad alcuni **settori o modalità lavorative** più a rischio:

- "aumentato rischio relativo di diagnosi di alcolismo e di mortalità alcol-correlata nei lavori manuali pesanti;
- eccesso di abuso di bevande alcoliche e dipendenza da alcol in particolare nei settori delle costruzioni e dei trasporti;
- aumentato rischio di infortuni in lavoratori con problemi alcol-correlati o con consumo di alcol (conducenti di automezzi, minatori, marittimi, agricoltori)".

In particolare nel **comparto costruzioni** un recente studio italiano (Mosconi G. et al, 2007) condotto su due gruppi di edili in differenti periodi ha confermato:

- "la correlazione tra frequenza e gravità di infortuni, assenteismo e consumo medio di alcol;
- il ruolo delle malattie alcol-correlate come causa di limitazioni e inabilità sul lavoro;
- ancora comune l'assunzione di bevande alcoliche durante la pausa lavorativa, benché sia stata trovata una diminuzione del consumo medio rispetto alla decade passata".

Un altro dato rilevante e conosciuto è che il "rischio di incorrere in **incidente stradale grave** o mortale aumenta in modo esponenziale con l'aumentare dell'alcolemia".

Ricordiamo, a questo proposito, che nel 2008 le denunce all'INAIL di infortuni mortali sono state 844 di cui "335 (30%) incidenti da circolazione e 276 (25%) in itinere".

È difficile stimare la **quota di infortuni sul lavoro correlati al consumo di alcol**, ad esempio per le complessità metodologiche o per altre problematiche che vi invitiamo a visionare sul documento originale. E tra l'altro molti studi passati hanno "focalizzato l'attenzione soprattutto sul rapporto tra infortuni mortali e intossicazione acuta da alcol", mentre "hanno trascurato il rapporto tra infortuni non mortali e consumo cronico di alcol".

Hanno provato a fare alcune **stime** della quota di infortuni sul lavoro alcol-correlati;

- l'OMS: 10-30 %;
- il National Institute on Alcohol Abuse and Alcoholism e ILO: 10-16 %;
- il RAND Center For Health and Safety in the Workplace : stima 4-20% con una maggioranza intorno a 15-20%.

L'intervento propone in conclusione una **relazione fra livelli alcolemici ed incidenti non mortali**, secondo i risultati di due studi condotti presso i Servizi di Pronto Soccorso nel Veneto:

- in un indagine (2005 ? 2007) su 430 soggetti si è rilevata una "relazione positiva tra valori elevati di alcolemia e gravità dell'incidente (il 79% erano incidenti stradali e i rimanenti suddivisi tra domestici e occupazionali)" e una "frequenza di positività all'alcol compresi tra 23-33% in parziale accordo con la letteratura";

- un indagine nei primi mesi del 1995 ha rilevato (alcolemia sull'aria espirata in 429 lavoratori infortunati) "una piccola quota

(range 1,4-2,3%) di soggetti con alcolemia elevata (> 80/mg/100 ml) in accordo con i dati della letteratura" e "una proporzione (36,8%) di soggetti con tracce di alcol nel sangue più alta di quelle riportate in letteratura, spiegabile con il dato culturale dell'assunzione di bevande alcoliche e l'importanza vinicola dell'area geografica".

"Statistiche e stime su rapporto tra assunzione di alcolici e infortuni sul lavoro", a cura di Antonella Ciani Passeri (CeRIMP -Regione Toscana), intervento al convegno "Alcol e lavoro. analisi della situazione attuale e proposte per una normativa migliore" (formato PDF, 201 kB).



Questo articolo è pubblicato sotto una [Licenza Creative Commons](#).

I contenuti presenti sul sito PuntoSicuro non possono essere utilizzati al fine di addestrare sistemi di intelligenza artificiale.

www.puntosicuro.it